

Roma. Nunzio Alfredo D'Angieri, 57 anni, ambasciatore del Belize in Italia, ritratto nella sede diplomatica di Piazza di Spagna. In basso, con Benedetto XVI.

PHOTOMOVIE - GROOMING - IRENE LEGRAMANDI



Nunzio D'Angieri GIÙ LE MANI DAL PAPA

«LA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI RISERVATI DEL VATICANO È UN REATO GRAVISSIMO CHE MINACCIA LA CREDIBILITÀ DELL'ITALIA», SPIEGA L'AMBASCIATORE DEL BELIZE. «RATZINGER NE ESCE ADDOLORATO, MA NON INDEBOLITO»

Con il vostro continuo screditare il Paese state distruggendo l'Italia. La pubblicazione di documenti riservati del Vaticano è solo l'ultimo atto».

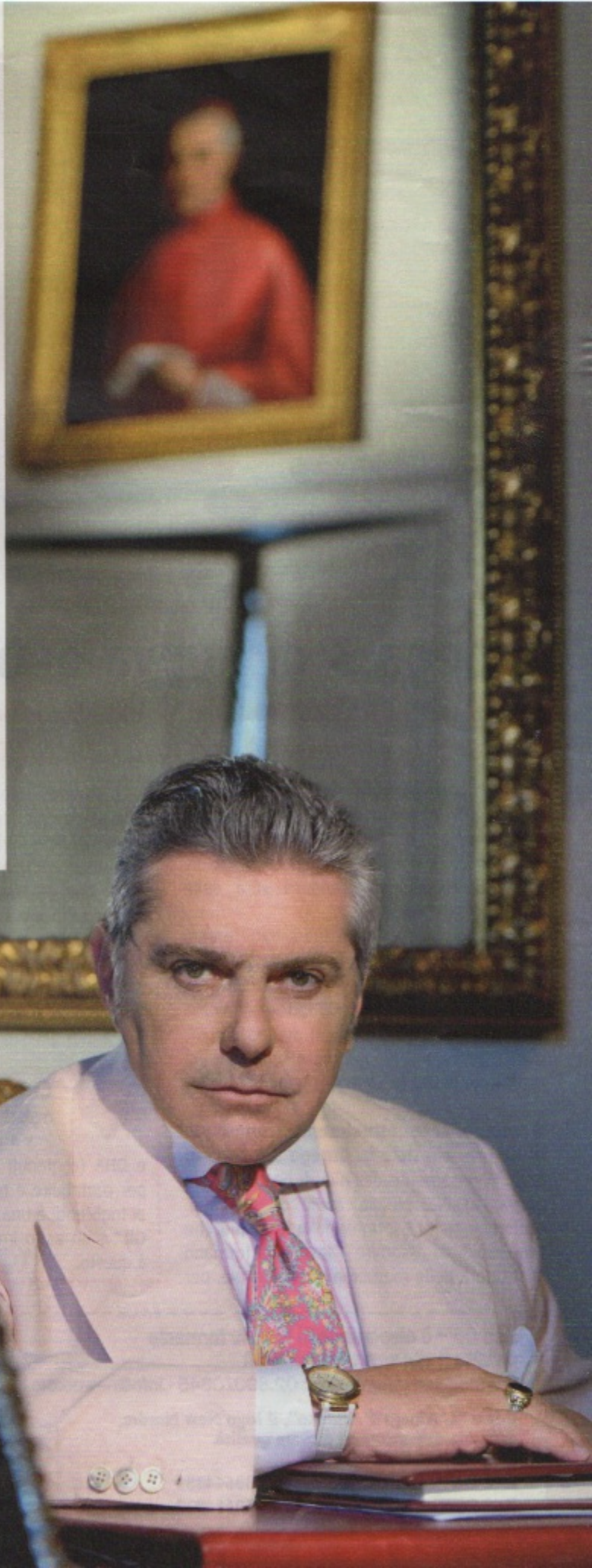
Chi parla è l'Ambasciatore del Belize in Italia, Nunzio Alfredo D'Angieri, un personaggio dai mille segreti che, in una delle sue tante vite, è stato banchiere e uomo di fiducia del presidente Arafat, testimone e mediatore del dialogo fra il leader palestinese e Giovanni Paolo II. Ci accoglie nel suo ufficio in Piazza di Spagna, non prima di averci portato dal suo antiquario di fiducia, il commendatore Luciano Prili (ha una passione per le fontane), fra i vicoli del centro di Roma. Il suo ufficio-museo, con un ritratto dell'ambasciatore in divisa a grandezza naturale e foto che lo ritraggono con i leader mondiali, sarebbe piaciuto a Guido Gozzano. «L'Italia è un Paese bellissimo, ma quello che sta succedendo minaccia la sua credibilità internazionale e allontana gli investitori di tutto il mondo».

Domanda. Sembra la profezia dei Maya, si spieghi meglio.

Risposta. «In pochi anni si è tolta credibilità a tutto quello su cui si fonda un popolo. Dalla politica, dove abbiamo visto campagne d'odio come quella rivolta contro l'ex premier Silvio Berlusconi, alla giustizia, dove i processi si celebrano sui giornali prima che in tribunale. I vostri intellettuali più celebrati, come Saviano, parlano solo dei mali del Paese come la camorra e molte delle vostre fiction sono dedicate alla mafia. Avete banchieri inquisiti, industrie come Finmeccanica coinvolte probabilmente in scandali internazionali, mentre il calcio si sta sgretolando fra gli scandali che si scatenano puntualmente prima di grandi eventi, come Europei e Mondiali.

«Alcune di queste inchieste roboanti, poi, si concludono con clamorose assoluzioni, come quella che ha coinvolto l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio o l'ex capo della Polizia Giovanni De Gennaro, per non parlare dei processi contro Marcello Dell'Utri o Silvio Berlusconi. Come possono gli investitori esteri puntare sul vostro >>>

Roma. Nunzio Alfredo D'Angieri: è stato banchiere e uomo di fiducia del leader palestinese Yasser Arafat.



>>> Paese se si corrono simili rischi? Il successo di Beppe Grillo non vi ha ancora aperto gli occhi? Forse no, perché si è arrivati, persino, a pubblicare i documenti riservati del Papa, a disprezzo di ogni legge di diritto internazionale e senza il minimo rispetto per quello che è il capo di uno Stato, quale è il Vaticano, ma anche il leader di una religione che si dedica a fare del bene in tutto il mondo».

D. Da mesi alcuni quotidiani pubblicano documenti riservati della Chiesa e il libro di Gianluigi Nuzzi, *Sua Santità*, svela altre carte segrete.

R. «Sotto il profilo tecnico-giuridico, il furto di documenti coperti da segreto di Stato è un reato gravissimo. Bisognerebbe giudicare e, in caso di colpevolezza, punire non solo chi ha rubato o fotocopiato i documenti stessi, ma anche chi li pubblica, ovvero l'editore e chi li ha scritti, perché si può incorrere in un concorso di responsabilità. Uno Stato serio, e qui parlo dell'Italia, dovrebbe iniziare delle indagini per accertare da chi sono stati ricevuti questi documenti di Stato e se il furto è stato commissionato. Se fossero stati sottratti dei documenti al capo della Chiesa ortodossa di Mosca lei pensa che Putin non avrebbe reagito? Lo Stato italiano ha, sotto una certa forma, il dovere morale di attivarsi».

D. Perché, allora, il libro di Nuzzi è uscito lo stesso?

R. «Perché in Italia non c'è solo libertà di stampa, ma anche di moralità. Il Vaticano ha dato gratuitamente scuole, asili, ospedali e personale qualificato ai Paesi poveri, gode di rispetto e gratitudine da parte di tutte le potenze mondiali. Si pone un problema internazionale: l'Italia ha permesso una cosa che ogni altro Paese avrebbe impedito».

D. Dietro questa operazione si nasconderebbe uno scontro fra poteri forti in Vaticano che si vuole portare all'attenzione pubblica.

R. «Ho studiato dai padri Gesuiti e credo che non sia nello spirito degli uomini di Chiesa rendere pubblici i propri



Roma. Nunzio Alfredo D'Angieri. Ha due figli, Stefan e Teava, che seguono gli investimenti di famiglia.



dissidi: i panni sporchi si lavano in casa, anche quando parliamo della casa del Signore».

D. Qualcuno ha voluto aprire gli occhi al Papa su interessi di potere ed economici portati avanti da persone di fiducia?

R. «Non funziona così. Chi ha agito non voleva proteggere il Papa, ma il proprio portafoglio. Parlo di interessi economici anche esterni al Vaticano».

D. Si è parlato dell'influenza della massoneria.

R. «La massoneria dentro il Vaticano è in antitesi perché, sotto alcuni aspetti, è più laica che religiosa. Potrebbero esserci delle correnti in Vaticano, come in tutti gli Stati del mondo: non ci sono angeli con le ali, ci sono persone dedicate a Dio che hanno le proprie idee e le esprimono. Il Vaticano è riconosciuto come uno Stato democratico e indipendente dalle Nazioni Unite».

D. Il bersaglio di molti attacchi è il segretario di Stato, Tarcisio Bertone.

R. «Bertone è un cardinale di rara bravura, siamo in un'epoca molto particolare che segue il periodo di Wojtyla e del cardinal Sodano, che sono stati grandi figure nella storia del Vaticano. Benedetto XVI ha ricevuto una santissima eredità da Papa Giovanni Paolo II, con problemi molto seri di carattere internazionale che ha affrontato con grande coraggio, come la pedofilia, e ha aperto ancora di più le porte della Chiesa: nel suo viaggio a Milano ha teso la mano alle coppie separate. Quindi penso che Bertone, essendo sta-

to scelto dal Santo Padre, stia facendo egregiamente il proprio lavoro: non dimentichi che le regole del Vaticano hanno duemila anni e non sono facili da scalfire».

D. Nuzzi sostiene che la fuga di documenti sia iniziata nel 2006, dopo la morte di Wojtyla. Qualcuno di influente si è fidato di lui se ha messo nelle sue mani documenti scottanti.

R. «Io ho conosciuto Nuzzi, è un simpatico giovane, ma ritengo che ci siano ben altre persone che potrebbero essere state avvicinate. Il Vaticano è troppo rigoroso per avvicinare Nuzzi, senza togliere nulla alla sua professionalità».

D. Non ci sono altre menti, corvi o colombe che dir si voglia, dietro di lui?

R. «Questo lo dice Nuzzi, anzi parla di colombe come se fossero messaggeri del bene. Io credo che, innanzitutto, dovrebbe riflettere sulla possibilità di aver commesso un reato. Veda, apprezzo Nuzzi perché è un entusiasta, scrive che l'onorevole Andreotti aveva un nome segreto all'interno del Vaticano e credo che per questo anche lui ne abbia uno, Papillon, che ricorda il protagonista dell'omonima pellicola con Dustin Hoffman e Steve McQueen. Forse perché per lui il Vaticano è l'isola del Diavolo, come nel film, o quella del portafoglio».

D. Le chiedo di nuovo: non c'è una guerra in Vaticano?

R. «Questo è il frutto di un'interpretazione personale e parziale delle eventuali carte ricevute dal narratore, bisogna vedere anche chi scrive e a che scopo».

D. Il Papa esce indebolito da questa vicenda?

R. «Il Papa esce addolorato, ma, come si è visto nella sua visita a Milano, rafforzato nel consenso. E, soprattutto, ha fatto come faceva Gesù con i pescatori: ha avvicinato quei fedeli più scettici che non riuscivano ancora a comprendere la sua grandezza. Credo che ne esca ancor più indebolito, a livello di immagine, lo Stato che ha permesso la diffusione dei documenti».

D. Si parla già della successione a Ratzinger.

R. «Credo che Benedetto XVI sarà al suo posto finché lo vorrà Dio. Ha avuto un grande peso da portare dopo Wojtyla e ha operato all'insegna della continuità. Si potrebbe anche interpretare o avere il sospetto che si voglia lanciare un segnale al Vaticano affinché resti fuori dalla politica italiana. Non dimentichiamo che il Vaticano raccoglie enormi consensi in Italia e che il peso elettorale è molto importante. Non dimentichi che il Papa, sempre a Milano, ha detto ai politici che è meglio non promettere se non possono mantenere».

D. Fra i tanti temi, l'allontanamento dallo Ior di Ettore Gotti Tedeschi, che voleva portare, sempre secondo le ricostruzioni, trasparenza nella banca vaticana per iscriverla fra gli istituti "virtuosi".

R. «Forse Gotti Tedeschi doveva occuparsi di più della vicenda Finmeccanica (è stato coinvolto nell'inchiesta sull'industria aerospaziale, ndr), forse un angelo dal cielo ha suggerito al Vaticano di dimmetterlo prima che iniziasse perquisizioni e accertamenti su di lui».

D. Il Vaticano non dovrebbe scagliarsi contro il riciclaggio?

R. «Credo che non sia il caso di parlarne. Come diceva Gesù: "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra". Pensa che tutti gli istituti di credito in Italia facciano operazioni "bancariamente" corrette? Non pensa che alcune banche si sostituiscano agli imprenditori? O che riciclino soldi tramite mutui che poi vanno all'estero e poi rientrano? Il vero problema è che voi >>>



IL LIBRO DELLO SCANDALO

Sono 352 pagine di documenti segreti quelle che compongono il volume di **Gianluigi Nuzzi** *Sua Santità* (Chiarelettere, 16 euro). Una fonte interna al Vaticano ha fornito all'inviato di *Liberò* centinaia di carte (fotocopie, sostiene l'autore) che svelano alcuni dissidi interni alla Chiesa. In gran parte lettere inviate al Papa e a padre Georg dai protagonisti delle vicende in cui si divide il libro: dal caso Boffo al caso Ior, dall'Ici a Ci, dalle donazioni ai conti della Santa Sede.



>>> trattate il Vaticano come se fosse la Valle d'Aosta, una regione italiana a statuto speciale, forse per la vicinanza geografica. Ma non è così, il Vaticano è uno Stato indipendente, ha un suo governo che decide come intrattenere rapporti con gli altri Stati sia nel sistema bilaterale che multilaterale».

D. Nel caso dell'imposta sugli immobili, invece, parliamo di beni del Vaticano situati sul territorio italiano.

R. «Non ho alcun titolo per dare giudizi o opinioni, rispondendo seguendo il buon senso. Credo che la questione sia molto semplice: sugli immobili adibiti a opere di carità, come scuole e ospedali, non va pagata l'imposta; sugli immobili commerciali, invece, va pagata.

«Nel mio Paese (il Belize, ndr) le scuole e le chiese che appartengono alla diocesi non pagano alcuna imposta, ringraziamo Dio che ci sono e che possono insegnare ai nostri alunni con costi bassissimi e aiutare negli ospedali a costo zero».

D. È normale che il Papa incontri il presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano?

R. «È un incontro fra due capi di Stato. Mi sembra normale, nella reciprocità dei rapporti. Visto quanto dà il Vaticano all'Italia in termini di opere di carità, è logico che il Papa faccia delle richieste, che possono anche non essere accettate».

D. Questo Vatileaks non servirà, almeno, a fare luce su alcuni misteri vaticani?

R. «I cattolici hanno già un rapporto trasparente con la Chiesa, che risponde alle sollecitazioni della società civile prendendo posizione su temi quotidiani come la famiglia. Quello che state facendo è soltanto la violazione dei segreti di uno Stato.

«Vorrei vedere che cosa accadrebbe se Nuzzi pubblicasse segreti di Stato cinesi o solamente britannici: ritengo che ci sarebbero alcune problematiche. Guardi che cosa è successo a Rupert Murdoch e alla sua testata giornalistica, il

News of the World, chiuso per uno scandalo legato a intercettazioni telefoniche illecite».

D. Sono attendibili le rivelazioni sui rischi di un attentato al Papa?

R. «Tutti i papi sono in pericolo di vita, così come lo sono i leader e i capi di Stato: anche Mario Monti e Giorgio Napolitano hanno un servizio di sicurezza, di certo non vanno in giro in bicicletta».

D. Ci sono anche questioni in sospeso fra l'Italia e il Vaticano, come la presenza della tomba di Enrico De Pedis, appartenente alla banda della Magliana, in una chiesa come Sant'Apollinare.

R. «Nel caso di De Pedis forse c'è stata leggerezza da parte del parroco, che ha dato ospitalità alle spoglie di chi aveva fatto forti donazioni alla Chiesa, senza approfondire di chi si trattasse. Ma è provato che non c'è alcun intrigo internazionale. E la situazione è stata risolta proprio in questi giorni».

D. E nel caso di Emanuela Orlandi?

R. «Penso che la vicenda coinvolga laici e non prelati».

D. Il libro di Nuzzi è record di vendite.

R. «Francis Ford Coppola col *Padrino - parte III* e Dan Brown con *Il codice da Vinci* hanno dimostrato quanto renda occuparsi dei misteri vaticani: tutti vorrebbero sapere dov'è il santo Graal».

D. Qual è il ruolo di padre Georg nella vicenda? Si parla del suo potere e di possibili sovrapposizioni con Bertone.

R. «Padre Georg è un ottimo segretario personale del Papa, Bertone è il segretario di Stato del Vaticano. C'è una grande differenza».

D. Fra la politica italiana e

il Vaticano ci sono sempre stati dei legami. In ogni governo ci sono persone di fiducia del Vaticano.

R. «Ci sono persone di fede, non di fiducia. E questo è un bene, accade in gran parte del mondo».

D. Tremonti, quando era ministro dell'Economia, si è interessato della questione dell'Ici sui beni del Vaticano.

R. «Tremonti cercava di "razzolare" più che si poteva per le casse del vostro Paese, vista la situazione, senza creare incidenti. Il cardinale Bagnasco ha detto che il Vaticano pagherà quello che deve pagare».

D. Lei era il banchiere di Arafat, che rapporti c'erano con il Vaticano?

R. «Grandi rapporti perché Arafat non si muoveva se non parlava con Wojtyła, il Papa era l'unico che riuscisse a dargli opinioni differenti dalle sue. A ogni suo viaggio, Arafat si fermava dal Papa. Io, come suo consigliere, ho fatto da tramite. Arafat aveva una speciale ammirazione della Vergine Maria di Rue du Bac a Parigi ed era rispettoso di tutte le religioni. Perché l'intelligenza non si ferma alle differenze tra le fedi».

D. Secondo lei come si concluderà il Vatileaks?

R. «L'Italia deve dare l'esempio che i segreti di un altro Stato non si possono diffondere, quali che siano e da qualsiasi Paese provengano».

D. Che cosa avrebbe dovuto fare, secondo lei, Nuzzi?

R. «Scrivere un romanzo di fantasia, *Il codice da Nuzzi*, con protagonisti i personaggi dei fumetti. Avrebbe avuto il triplo del successo e, forse, sarebbe approdato a Hollywood come *La bella e la Bestia*».